

LE IDEE

Isola, un progetto da bocciare I grattacieli lasciamoli all'America

Quando all'ex-sindaco Albertini si chiedeva come costruire nella città, rispondeva, sicuro e baldanzoso: grattacieli nel verde. Che la zona in cui costruire fosse il terreno oggi occupato dalle carceri di San Vittore oppure che fosse una zona periferica di nuova espansione, la risposta del sindaco era sempre la stessa: grattacieli nel verde. Risposta che denota una concezione della città, e del suo sviluppo urbanistico, vecchia, provinciale, superata.

ERA la stessa concezione che settant'anni fa veniva proposta, con arroganza, dall'architetto Le Corbusier, quando, senza esitazione, avrebbe rasato al suolo le antiche città d'Europa per far posto ai suoi mastodontici «grattacieli nel verde».

Il grattacielo, nato in America, si adatta alle dimensioni enormi di quel continente, ai suoi grandi spazi geografici, ai suoi immensi panorami naturali, e soprattutto – ma pochilo hanno notato – all'attuale assenza di qualsiasi testimonianza storica. In Europa tutte le nostre città sono un prezioso patrimonio di monumenti del passato; sono un ricco concentrato – unico, inconfondibile, stimolante – di antichi edifici o monumentali o popolari. Il profilo contro il cielo delle città europee è una variazione continua di volumi; di emergenze, di corpi; alternativamente bassi o alti, tozzi o slanciati. Torri, cupole, campanili, castelli, cattedrali, palazzi, si alternano in una continuità sempre varia, ma sempre proporzionata alle dimensioni dell'uomo. In questi panoramici misurati, armonici, calibrati, la presenza dei grattacieli sono una mostruosità (nel senso latino di "monstrum",

cioè fuori dal comune, contrario alle regole): ma sono anche un delitto, perché snaturano per sempre il volto della nostra storia. Copiare i grattacieli dell'America, quando l'America invidia ed ammira le nostre architetture urbane, non è solo segno di provincialismo, di incultura, di ignoranza: è dimostrazione di stupidità.

Ormai molti sono i grattacieli sorti a Milano, tutti mediocri, ad eccezione dell'opera, audace e densa di cultura, progettata dagli architetti B.B.P.R.; la quale, non a caso, non si chiama grattacielo

ma Torre Velasca. Eppure anche alla Torre Velasca è imputabile una colpa grave: non aver mantenuto quella distanza dal Duomo che era stata prescritta dopo la guerra, e rispettata per decenni; non aver salvato il principio che vietava tassativamente di edificare in altezza, se non al di fuori del centro storico. Ne consegue che la Torre Velasca, quando viene guardata in direzione del Duomo, copre e nasconde, con il suo possente, maschio, energico profilo, il leggero ed aereo ricamo delle infinite guglie stagliate contro il cielo.

La cultura urbanistica più aggiornata e sensibile sa che la distruzione del passato è un crimine. Le eroiche battaglie sostenute dall'architetto Rogers, in difesa delle preesistenze ambientali, ci hanno insegnato che è un dovere conservare le testimonianze, anche minori, di tutta la nostra storia. E ciò vale tanto più oggi. Nel nuovo progetto di ricostruzione del quartiere Isola si prevede di abbattere, lungo una strada storica, l'intera cortina che la fiancheggia: la Stecca degli artigiani, testimonianza – sopravvissuta miracolosamente fino ad oggi – della lontana Milano fine Ottocento. Così viene ignorato, vilipeso e calpestato l'insegnamento dei nostri migliori architetti-urbani-

stare una nota di varietà, uno scatto di energia, un tocco di bellezza soltanto se sorge lontano dagli abitati storici: nelle campagne, lungo i litorali, sulle alture; come dimostrano le straordinarie torri di Sestriere. Al contrario, se costruito a ridosso o dentro le città storiche, il grattacielo diventa un insulto, una profanazione, un atto di violenza. Spiace che Stefano Boeri, giovane architetto, brillante figlio d'arte, di fronte al compito di ristrutturare una caratteristica zona ex-industriale di Milano, non abbia saputo proporre altro se non "grattacieli nel verde".

JACOPO GARDELLA



Il grattacielo all'Isola by night

MILANO

Austoni, due colleghi sotto scorta

Nili, non c'è posto per i papi

QUALITÀ RESOROS

sti. In Italia il grattacielo può por-